



Il sogno diventa un seme

Messaggio del vescovo Antonio Napolioni per la Giornata del Seminario 2016

Sognare col Papa

Papa Francesco ci invita a far nostro il sogno di Chiesa scritto nel Vangelo e nella persona di Gesù. E anche la nostra Chiesa diocesana si impegna a farlo, oggi con un pensiero speciale al Seminario, comunità giovanile di discernimento, che respira a pieni polmoni la “gioia del Vangelo” anche in questa società e in questo tempo.

Con tutti voi, e con i giovani in cammino verso il presbiterato, con la nostra pastorale giovanile che aprirà gli oratori al cammino del Sinodo, ci mettiamo in ascolto del Signore, che parla ai giovani e attraverso i giovani. Egli, infatti, non si stanca di seminare bellezza e santità in loro, per dare speranza a tutti. Nella preghiera, presento ciascuno al Signore perché sia libero di abbracciare quanto Dio chiede e dona, di far crescere il proprio germoglio.

Nel campo di Dio

Tutta la Chiesa cremonese è un grande campo di Dio, e in essa è bello avere un Seminario nel quale si condividono la Parola, l’amicizia, la celebrazione dei sacramenti, il servizio dei fratelli, soprattutto quelli più poveri e in difficoltà.

Riprendendo ancora le parole del Papa a Firenze, sogno un Seminario non clericalmente tranquillo, ma cristianamente “inquieto”, che non abbia risposte prima ancora di ascoltare le domande che il Vangelo, la vita reale della Chiesa, i problemi del mondo pongono, interpellandoci quotidianamente. Un Seminario con il tetto spalancato sul cielo, ma altrettanto radicato nella realtà di quaggiù.

Una comunità giovane, aperta ad altri giovani

Cresciuta nel numero e nell’entusiasmo, la nostra comunità di Seminario sia una comunità che sappia entrare nel mistero di Dio e rimanervi, lo celebra e lo ringrazia, scopre le sue fragilità e gli chiede perdono. Ma che sa anche uscire, incontro alla gente di oggi, ascoltando e curando, fasciando le ferite e consolando, sapendo, fin da ora, che i ministri sono scelti non perché migliori e assicurati, ma perché “rivestiti di debolezza”, capaci di compiere le sofferenze altrui per quanto sono consapevoli delle proprie.

Un Seminario luminoso, ricco di “luce e sale”, come suggerisce il Vangelo di Matteo, che ci guida in questi anni. Giovani che non si nascondono, ma hanno occhi per lasciarsi sorprendere vedendo le meraviglie che il Signore compie ancora, in loro, nella comunità, nella Chiesa e fuori di essa.

Il Seminario è di tutto il presbiterio

Il Seminario ne è germoglio. Per questo è bene che rimanga umile, nella semplicità di quanto il vescovo Dante e tutti gli altri preti hanno saputo costruire. Un Seminario nel quale ci si esercita autenticamente all’obbedienza interiore, innanzitutto quella alla Parola e alla realtà, si spezza il pane dell’accoglienza e della carità con tutti, ci si allena ad una vita insieme, per essere domani preti meno soli e più artefici di belle relazioni con tutti.

Con l'attenzione dei sacerdoti e di tutte le comunità, il Seminario sarà palestra, in cui allenarsi ad amare con tutte le forze la città e i paesi della nostra terra, le persone e le famiglie, senza arroccarci su posizioni di comodo o sposando ideologie sterili, aperti alla novità di un Dio che non ha paura del rinnovamento e del cambiamento.

Solo insieme il sogno diventa realtà

La giornata odierna "riconsegna" questi semi al terreno da cui sono spuntati, affida alla preghiera e allo sguardo di tutte le comunità i giovani che stanno dicendo sì a questa chiamata speciale del Signore. E alle comunità spetta anche guardarsi dentro, per dialogare con bambini e ragazzi che possono ancora aprirsi a questo progetto di vita. Il Signore, infatti, continua a seminare. Non immaginate la gioia e la grazia che ricolmano una famiglia, quando i figli scoprono e vivono la loro vera vocazione.

Se i nostri sogni sono quelli di Dio, il cantiere non sarà mai deserto o inattivo. E nessun costruttore, se il Signore costruisce la casa, faticherà invano.

+ *Antonio, vescovo*